

designer

## Senza limiti, la fantasia ha nuovamente centrato il bersaglio

C'è chi va a lezione di storia, perché non hai mai smesso di imparare, e chi invece mette le basi per realizzare un sogno. La voglia di sperimentare non si ferma mai.



Un ritratto della designer e a fianco la poltrona Raquette di Billiani

### Cristina Celestino e il suo inno al tempo libero

**S**ofisticata, puntigliosa e con quel guizzo creativo che è ormai diventato la sua cifra stilistica, **Cristina Celestino**, una celebrità nel gotha del design, è la prima della classe anche in fatto di storia. Tanto che anche quest'anno ha scelto nella sua mappa del cuore una nuova location d'antan, il Tennis Club Bonacossa di Giovanni Muzio per presentare, con il progetto Clay Court Club, la sua visione progettuale in "un dialogo, sempre rispettoso". Perché, come ci spiega, "lo spazio che abbiamo scelto è un'architettura per lo sport, all'epoca molto avveniristica, che parla un linguaggio classico ma contaminato da asimmetrie, da allusioni metafisiche, da riferimenti all'arte". E continua a raccontare: "con il mio studio partiamo da una ricerca approfondita sull'edificio e sul progettista per capire il contesto in cui andiamo a interagire. Un gioco tra le parti, ribaltando la percezione dello spazio interno e creando una connessione cromatica con l'esterno". Ed è così che il raccordo tra la forma

rettilinea e il semicerchio, uno dei temi preferiti da Giovanni Muzio è diventato il trait d'union fra gli oggetti posti nello spazio, dove il ruolo dei materiali è compositivo e mai decorativo. Ma quest'anno c'è qualcosa di più, ed è l'aspetto ludico che attraversa il suo progetto. "Il divertissement è da ricercare nel tentativo di lavorare con i codici che sono propri del mondo del tennis, le reti, le quadrettature, che entrano così a far parte di una famiglia di oggetti pensati anche per la casa," come la nuova poltroncina Raquette progettata per Billiani. Perché la classe si vede sempre sul campo (da gioco). Ma c'è anche qualcosa di più profondo, "dopo la pandemia, avvertito sempre di più la necessità di vivere ogni attimo delle mie giornate in maniera più intensa. Una spinta emotiva intima e potente che mi fa evolvere continuamente e che mi fa venir voglia di dedicare più tempo agli affetti e alle persone più care. E anche allo sport, che è poi quella dimensione più fisica e meno intellettuale dell'essere".

**designer**

## I nuovi orizzonti di Francesco Meda

La maggiore ricchezza è l'immaginazione, soprattutto quando è mescolata con la voglia di sperimentare nuove forme, materiali e concept che si possano poi trasformare in seguito in nuovi scenari domestici. Ma a volte la strada ti porta a seguire vie diverse, "cresci, fai esperienze e le aziende riconoscono il tuo merito e ti chiamano a progettare per i loro cataloghi. E tu metti al loro servizio la tua creatività - racconta **Francesco Meda** - ma poi ti resta il bisogno di andare oltre e di tornare a fare qualcosa di veramente tuo". Di fatto Meda, cresciuto a pane e design, ha ormai un ricco carnet di collaborazioni importanti, non ultima quella con Acerbis e Alias (grande news di questo salone), di cui è direttore artistico insieme a David Lopez Quincoces, ha vinto pure un Compasso D'Oro, eppure è da sempre rimasta in lui "un po' di nostalgia per gli esordi e l'autoproduzione" confessa. E poi l'occasione unica che in un attimo concilia tutto in un unico progetto, C Design, una startup, se si vuole usare un inglesismo fin troppo in voga, o forse è meglio classificarla come 'impresa in fieri', perché in fondo ha in sé il fuoco sacro della progettualità tutta italiana. "Da una parte Rossana Orlandi, mia sostenitrice - racconta - dall'altra Chelini, azienda del Made in Italy del lusso, che ogni anno fa da madrina a un evento dedicato alle nuove frontiere del design, a cui io avevo già partecipato tempo addietro". E continua: "in un'inedita divisione di ruoli visto che ho al mio fianco, la galleria di una delle personalità più influenti nel mondo del design, che distribuirà in esclusiva i miei prodotti e un brand noto a tutti per il suo 'savoir a faire' che li produce. Io al centro, libero di immaginare senza vincolo alcuno". Ed ecco che, adesso che il sogno si è realizzato, dopo quasi due anni di gestazione, ha già un posto d'onore durante la faticosa settimana del design proprio all'interno del famoso spazio di via Bandello. Sedie, madie, tavoli, tavolini e console, tutti arredi sperimentali ma con un tratto gentile, così domestico da far sentire subito il profumo di casa. Tra nuove sensazioni, giovani emozioni...finalmente un canto libero.



Il designer Francesco Meda (Ph. Alberto Strada) e, sotto, la sedia CChair One, C-Design di Chelini